

# Del tener consiglio

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245769>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## *Del tener consiglio*

*LEONE imperatore di Costantinopoli, sesto di tal nome, detto il filosofo, succedette al padre Basilio, ma «di che tempo egli governasse, scrivono confusamente e diversamente gli scrittori antichi e moderni per ciò che alcuni vogliono che fosse eletto l'anno 820 della nostra salute; altri l'anno 886 et altri l'anno 896 - tanta varietà di opinioni si trova fra gli scrittori delle cose antiche, e questa diversità di tempi pare difficile a poter accomodare».*

*Qualche decennio in più od in meno qui non conta: che interessano sono gli insegnamenti che l'imperatore LEONE ha lasciato in massime che, come servirono allora al «capitan generale» nel governo e nella condotta della guerra, possono ad oltre dieci secoli, con diverso ma non indifferente senso, valere oggi ancora pur nelle cose di ogni giorno.*

*Alle massime di LEONE imperatore precedono nel tempo i suggerimenti di ONOSANDRO, del quale le cronache dicono che fu della Grecia, seguace della filosofia di Platone, e che visse verso la metà del primo secolo dell'Era volgare. La sua opera «Dell'ottimo capitano generale» era considerata la migliore del suo tempo in questa materia; un suo commentario alla «Repubblica» di Platone non è giunto fino ad oggi.*



ONOSANDRO  
*Che ueramente ciascuno spera di conseguir cose maggiori portando su ualorosamente nel combattere, quando cono sce che nelle picciole cose la liberalita del Capitano nasce dalla propria benignita dell'animo suo.*

DE I CONSIGLIERI.



**L**TRA di questo fa dibisogno che il Capitano habbia seco alcuni colleghi et compagni, insieme co quali deliberi di ogni cosa: et essendo fatti partecipi de i consigli a tempo et luogo dicano il lor parere.

*Et eleggagli prima che si muoua, che seguitino il Capitano et l'essercito per fare l'ufficio loro, ouero dopo che fara partito, egli alla giornata de piu nobili et di maggior grauita quegli chiami et faccia uenire a se, iquali insieme con esso lui di ogni cosa habbiano a deliberare. Percioche tutte quelle cose, che alcuno da se medesimo hauera trouato, le puo solo seco istesso col pensiero esaminare, ma non dee subitamente approuarle et confermarle: che i nostri pensieri et consigli, come cosa alla qual noi habbiamo naturale affettione, se dall'alterui fedele consiglio non sono aiutati, facilmente ci possono ingannare, et molte fiate si ritrouano esser pieni di errori: allo incontro quelle cose, che per giudicio et parer d'altri sono approuate, assicurano l'animo, et conseruano le cose stabili et ferme. Et certamente niuno dee si poco confidarsi di se medesimo; che sempre sia di opinione debole et dubiosa: ne di se tanto presumere;*

ONOSANDRO - DELL'OTTIMO CAPITANO GENERALE ET DEL SUO OFFICIO  
*Tradotto di greco in lingua volgare italiana per messer Fabio Cotta, nobil Romano. In Venezia - Appresso Gabriel Giolito de Ferrari - MDXLVI.*

DE I CONSIGLIERI

*Oltra di questo fa di bisogno che il Capitano abbia seco alcuni colleghi et compagni, insieme coi quali deliberi di ogni cosa: et essendo fatti partecipi de i consigli a tempo et luogo dicano il lor parere.*

*Et eleggagli o prima che si muoua, che seguitino il Capitano et l'essercito per fare l'ufficio loro, ouero dopo che sarà partito, egli alla giornata de più nobili et di maggior gravità quegli chiami et faccia venire a sè, i quali insieme con esso lui di ogni cosa abbiano a deliberare. Percioche tutte quelle cose, che alcuno da se medesimo haverà trovato, le può solo seco istesso col pensiero esaminare, ma non dee subitamente approvarle et confermarle: che i nostri*

pensieri et consigli, come cosa alla qual noi habbiamo naturale affettione, se dall'altrui fedele consiglio non sono aiutati, facilmente ci possono ingannare, et molte fiato si ritrovano esser pieni di errori: allo 'ncontro quelle cose, che per giudicio et parer d'altri sono approvate, assecurano l'animo, et conservano le cose stabili et ferme.

Et certamente niuno dee sì poco confidarsi di se medesimo; che sempre sia di openione debole et dubiosa: nè di sè tanto presumere, che si pensi che gli altri non possano ritrovar consiglio migliore del suo. Percioche sarà necessario, che colui, il quale è sempre sottoposto al consiglio altrui, avendo del tutto diffidenza di se medesimo, venga a mutar infinite cose, onde nelle imprese et danni et incomodi ne seguitano, come similmente è forza, che o sempre o spesse fiato colui commetta errore, che non volendo ascoltar l'altrui parere, ogni cosa attribuisce a se medesimo solo.



#### DEL MODO CHE SI DEE

14  
dici delle fila de' fanti di sedeci huomini, e perciò che questo numero è così atto, che non conuen passarlo: si ancora, perchè nell'uso militare si parte facilmente, e senza trauiagio si scia infino ad vno. Et infino qui si fa detto da noi del partimento, & ordine dell'esercito, e de' Capitani, che gli si hanno a creare, così maggiori, come minori.

Del modo che si dee prender consiglio. Cap. IIII.

- 1 **A**D ogni azione vada innanzi il Consiglio; perciò che non è molto sicuro trattar le cose senza consiglio; perciò che se ben alle volte alcuno si vanta, che insieme habbia deliberato, e posto in esecuzione i suoi negozi; & eseguito molte cose prosperamente all'improvviso, nulladimeno queste cose radissime volte foglion auerir fortunatamente; E quel che auerir di rado non è legge.
- 2 Il perchè principalmente ti comandiamo, che pria che tu imprendi qualunque cosa, e massimamente di guerra, tu prenda consiglio con que' Capitani; e subito che'l consiglio sarà fermato, come che debba riuscir vtile, sforzati con ogni studio, e con ogni diligenza, di condurlo a fine: Ma ti narrerò appresso che cosa sia Consiglio; & a che modo tu possa prenderlo sicuramente.
- 3 Consiglio è vna deliberatione, se vna cosa haurà a farsi, qualunque ella sia; se non si haurà a fare, non s'en ha nè anche a parlare; Ma se haurà a farsi, è necessario considerarla bene. Il modo da farsi, cioè come; il Tempo, cioè Quando; Oue, cioè l'luogo; Che cioè la cosa che si dee fare; Chi cioè la persona che l'ha da imprendere, e condurr a effetto; A che fine, cioè la cagione, perchè s'imprende il negocio.
- 4 Colui che ha da deliberar fra se stesso, prima d'ogni altra cosa, habbia la mente libera da tutte le passioni, e massimamente dalla amicitia, e dall'odio, e da ogni altra passione, che può esser dannosa a quel negocio, di che si ha da deliberare.
- 5 Indi eleggerai non solamente quel che sarà facile, & in quello starai attento; ma antiuedi ancora con l'animo tutte le cose, che possono auerir, Perciò che poi che sarà cominciato il negocio, potrà venirti in mente alcuna cosa di molto vtile, che pria non vi haueui pensato.
- 6 E se vorrai consigliarti non solamente con teo stesso, ma prender anco parere degli altri; nondimeno apparecchia te stesso vno di

LEONE IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI - DEGLI ORDINI E GOVERNO DELLA GUERRA  
Tradotto dal greco in italiano da Alessandro Andrea napolitano. In Napoli -  
Appresso Giacomo Carlino - MDCXII

## DEL MODO CHE SI DEE PRENDER CONSIGLIO

- 1 *Ad ogni azione vada innanzi il consiglio; perciò che non è molto sicuro trattar le cose senza consiglio; perciò che se ben alle volte alcuno si vanti, che insieme habbia deliberato e posto in esecuzione i suoi negozi et eseguito molte cose prosperamente all'improvviso, nulla di meno queste cose radissime volte soglion avvenire fortunatamente; e quel che avien di rado non è legge.*
- 2 *Il perchè principalmente ti comandiamo, che prima che tu imprenda qualunque cosa, e massimamente di guerra, tu prenda consiglio con que' Capitani; e subito che 'l consiglio sarà fermato, come che debba riuscir utile, sforzati con ogni studio, e con ogni diligenza, di condurlo a fine: Ma ti narrerò appresso che cosa sia consiglio, et a che modo tu possa prenderlo sicuramente.*
- 3 *Consiglio è una deliberatione, se una cosa havrà a farsi, qualunque ella sia; se non si havrà a fare, non se n'ha nè anche a parlare; ma se havrà a farsi, è necessario considerar bene il Modo da farsi, cioè come; il Tempo, cioè quando; Ove, cioè il luogo; Che, cioè la cosa che si dee fare; Chi, cioè la persona che l'ha da imprendere e condurre a effetto; A che fine, cioè la cagione perchè s'imprende il negozio.*
- 4 *Colui che ha da deliberar fra se stesso, prima d'ogni altra cosa abbia la mente libera da tutte le passioni, e massimamente dalla amicizia, e dall'odio, e da ogni altra passione che può esser dannosa a quel negozio di che si ha da deliberare.*
- 5 *Indi leggerai non solamente quel che sarà facile, et in quello starai attento; ma antivedi ancora con l'animo tutte le cose che possono avvenire; perciò che, poi che sarà cominciato il negozio, potrà venirti in mente alcuna cosa di molto utile, che prima non vi avevi pensato.*
- 6 *E se vorrai consigliarti non solamente con teco stesso, ma prender anco parere degli altri, nondimeno apparecchia te stesso vuoto di ogni passione, come se havessi a deliberare di te solo; ma siano i consiglieri sperimentati nei negozi, prudenti, giudiziosi, compagni dei tuoi travagli e delle tue avversità; atti ad inventare; fedeli, e che nè per haver grazia teco vadano a verso a te, nè ad altri, che abbia da imprendere il negozio; nè anche fra loro stessi; ma che dicano quel che pensano, e che siano d'animo semplice et incorrotto; e non vadano apparecchiando alcuna sorte d'insidie, o d'inganni; ma considerino quel che, sopra ogni altra cosa, è utile in quel tempo stesso.*
- 7 *Perciò che son alcuni, che mentre veggono poter trarre alcun utile per loro stessi, o per altri ch'essi amano et han cari, drizzano a quel segno tutto il loro pensiero; e perchè son pertinaci riducono tutto il consiglio dall'utile comune, a quel ch'essi vogliono.*
- 8 *Nelle cose occulte e nascoste prendi teco huomini che ti siano fedeli, et ubbidienti, e taciti; e che siano signori di se stessi e non soggetti ad altri; perciò*



- che le cose segrete, perchè non si risappino, è necessario che non siano palesate a molti.*
- 9 *Delibera tardi, eccetto se alcuna necessità richiedesse velocità; ma dipoi che havrai consultato, se non vi sia impedimento, eseguisce subito.*
  - 10 *Eleggi il tempo e il luogo di quel che s'ha a fare, come s'è detto di sopra; ma di ciò non ti riportar a te solo, ma a tutti coloro che saranno stati partecipi teco del consiglio; e delibera con molti quel che sarà bene a farsi, ma comunica con pochi le cose che tu havrai a fare; e poi che havrai preso da tutti il miglior consiglio, tienlo fra te stesso solo, perchè non sia riportato ai nemici e non riciampi nei loro agguati.*
  - 11 *Sovente le cose stesse apportano molti, e diversi pareri; ma si caverà il meglio da ciascuna cosa, se nel deliberare si raguneranno insieme i pareri di tutti i consiglieri.*
  - 12 *Tutti però han da inchinare a quel che si consiglia senza passione, e senza bugia; et a prender il pensiero, e la provvisione di colui che gli ha chiamati a consiglio.*
  - 13 *Habbi per fine del tuo consiglio, che in quel che havrà a farsi tu conosca ove e quando si habbia a fare, o a non farsi; e per qual cagione, e che cosa si debba fare.*
  - 14 *Nella tua deliberazione, et in tutti i pareri che vengono a deliberarsi, è necessario che principalmente vi siano queste due cose: se quel che si tratta può farsi, e se è utile; perciò che, se non vi saran queste due cose, subito si conosce il consiglio esser infermo ed inconsiderato, e si scorge il suo difetto quasi innanzi a gli occhi.*
  - 15 *Perciò che se il negozio di che stai deliberando sia disutile, non solamente non ne riceverai comodità, ma ne riporterai danno; e se le cose deliberate non si posson condur a fine, questa vana considerazione necessariamente riesce temeraria, poi che per nessun modo, o via, potrà farsi; ma primieramente è necessario schifar gli inconvenienti che son vicini; perciò che gli huomini volgari soglion dilettrar se stessi coi pensieri delle cose future e non provveggon a quei danni che son lor attorno.*
  - 16 *Utilissima cosa è rivolger sempre il pensiero in tutte le parti; e nel considerar le cose, andar trattando di quelle che posson avvenire in qualunque maniera; perciò che così verra a farsi, che nè tu esporrai te stesso a troppo cieca inconsiderazione; nè, anche allettato da soverchio desio, incorrerai in alcun periglio manifesto.*
  - 17 *All'incontro non è lontano da biasmo il timore senza alcuna audacia, e colui che teme qualunque caso temerario, sovente fa temerariamente molte cose contra se stesso; sprezza quelle che gli son comode, e lascia d'imprender le profittevoli.*
  - 18 *Havendo dunque, o Capitan generale, trattato brevemente del consiglio che si dee prendere, rimane che ragioniamo delle cose di guerra e delle azioni militari.*